

Serie City Lab

Pensare come una città

Il *N.1* della Serie City Lab raccoglie i contributi di due cicli di seminari che si sono confrontati con la necessità di considerare la città e il territorio alla luce della molteplicità di soggetti che li abitano, alla costante ricerca di un equilibrio di potere tra le molte e diverse strutture di autorità.

Organizzati nell'ambito del Cluster di ricerca CityLab all'Università Iuav di Venezia nell'arco del 2021, i seminari hanno raccolto contributi plurali provenienti da un articolato insieme di contesti ed esperienze.

Pensare come una città discute di diversità in campo urbano, di pratiche di innovazione e rigenerazione stimulate dalla messa in forma del progetto, di spazi di educazione e di apprendimento nella e attraverso la città.

Pensare
come
una città

Colophon:

Pensare come una città

N.1

Serie City Lab

Cluster City Lab

Università Iuav di Venezia

A CURA DI

Fernanda De Maio, Giovanna Marconi, Stefano Munarin,
Maria Chiara Tosi, Paola Virgioli

ISBN 979-12-5953-040-0

progetto grafico collana

Luca Iuorio

foto di copertina

Michele Buda. Chicago, Stati Uniti, 2000

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2022

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Contenuti:

MARIA CHIARA TOSI	
Introduzione	007
GIOVANNA MARCONI, STEFANO MUNARIN	
“Le mille e una città”: le diversità come opportunità	012
JACOPO LARENO FACCINI, ALICE RANZINI	
Guardare ai margini per ripensare la città	021
NAUSICAA PEZZONI	
Riscrivere la città perché si mostri idonea a un progetto urbanistico ancora da pensarsi	031
MARCO CREMASCHI	
Cosa fa la città ai migranti: politiche e quartieri di Parigi	042
PHILIPPE BÉGUEY	
Il tram, il <i>pont de pierre</i> e la rigenerazione urbana di Bordeaux	051
FRANCESCA FERLICCA	
Pratiche di pianificazione insorgente nelle urbanizzazioni popolari a Buenos Aires	058
<i>Figure</i>	<u>070 > 075</u>
FERNANDA DE MAIO	
Pensare per abitare (la scuola)	077
ALBERTO FERLENGA	
Non solo scuole	081
MASSIMO ROSSETTI	
Il valore di un oggetto non innocente	085
ADRIANO CANCELLIERI, FABRIZIA CANNELLA, GIULIA DE CUNTO	
La materia urbana come materia scolastica	091
ANTONELLA DI BARTOLO	
Una esperienza da Palermo	094
FABRIZIA IPPOLITO	
Progetto di mobilitazione. Architettura per le scuole	097
FABIO ROCCO	
Un cambiamento strutturale, un nuovo paradigma educativo post pandemia	100
PIER GIORGIO TURI	
Scuola, Città, Cittadini	103

ALESSANDRO DE SAVI	
Avvicinamento, allontanamento, attraversamento: verso gli spazi di apprendimento	107
GIANCARLO MAZZANTI	
La funzione vs il gioco	112
CLAUDIO CALVARESI	
Where Learning Happens. L'educazione come politica urbana	118
ELENA MOSA	
Imparare dagli spazi di apprendimento	121
PAOLA VIRGIOLI	
Scuola Made in: una variegata geografia	127
CLAUDIA TINAZZI, ANNALUCIA D'ERCHIA	
Scuola Made in Italy. Una ricerca in corso	130
CRISTIANA MATTIOLI	
Le scuole come spazio urbano strategico. Il programma <i>Contrat école</i> a Bruxelles	134
GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO	
Hamburg, Darmstadt, Berlin: tre scuole tedesche	137
MATTEO IANNELLO	
L'architettura delle scuole nel Cantone Ticino 1945-1980	141
VALENTINA ROSSELLA ZUCCA	
In un mondo di luci, sentirsi nessuno: geografie di spazi scolastici e sperimentazioni educative	145
CRISTINA RENZONI	
Infrastrutture educative e territori. Evidenze e prospettive da una ricerca in corso	148
FLAVIA VACCHER	
Il patrimonio edilizio delle piccole scuole del Veneto. Progettare la trasformazione	151
MASSIMO FAIFERRI, SAMANTA BARTOCCI, FABRIZIO PUSCEDDU	
Arcipelago scuola	155
MIRELLA D'ASCENZO	
Dentro o fuori? Gli spazi scolastici e l'innovazione delle scuole all'aperto	160

Arcipelago scuola

È IL MARE PER ECCELLENZA, L'ARCHI-PÉLAGOS. LA VERITÀ DEL MARE, IN UN CERTO SENSO, SI MANIFESTERÀ, ALLORA, LÀ DOVE ESSO È IL LUOGO DELLA RELAZIONE, DEL DIALOGO, DEL CONFRONTO FRA LE MOLTEPLICI ISOLE CHE LO ABITANO: TUTTE DAL MARE DISTINTE E TUTTE DAL MARE INTRECCIATE [...]. L'INTELLIGENZA DELL'ARCIPELAGO "DIVIDE E SEPARA". (Massimo Cacciari in *L'arcipelago*, 1997: 16)

Alla fine degli anni Cinquanta apparve in Sardegna, nella Gallura, una iniziativa unica e innovativa di scolarizzazione su quattro ruote: il *Paidobus*. Questo progetto, ideato da Salvatore Cappai provveditore agli studi di Sassari, garantiva il diritto all'istruzione nel difficile territorio delle aree interne, segnato dalla dispersione infrastrutturale e dei servizi. Un dispositivo mobile per eccellenza ha attraversato il territorio della Gallura con l'intento di contrastare l'analfabetismo. "Se gli alunni non potevano raggiungere la scuola era la scuola a doverli raggiungere" (Brigaglia, 2005). Tre autobus tipo Beta della Lancia con la scritta "Scuola Mobile" sulla fiancata, erano attrezzati con 20 posti a sedere, 11 scrittoi, un autista e un maestro, dotati di lavagna girevole, proiettore, giradischi, radio, cucina a gas, tavolineti portatili per le lezioni all'aperto. I tre *Paidobus* nel 1956 operarono nelle zone di Tempio e Santa Teresa Gallura, Arzachena e Battistoni, trovando l'accoglienza di alunni, genitori e abitanti locali. Il *Paidobus* era una singolare sperimentazione didattica, in cui le lezioni scolastiche si svolgevano sul bus che girava da uno stazzo all'altro dell'alta Gallura ottenendo risultati eccezionali dal punto di vista sociale, pedagogico e assistenziale soprattutto in anni in cui la crisi economica manifestava la sua incombente presenza. Con questa esperienza pilota inizia per la Sardegna una lunga battaglia contro l'analfabetismo e la dispersione scolastica¹.

Proprio in questi luoghi delle aree interne sarde, il rapporto tra scuola e territorio è operante in un circolo vizioso tra abbandono e resilienza. Il tempo contemporaneo ci racconta di paesaggi di diversa consistenza, eterogenei e variegati che sono la figurazione di differenti comunità, sono il luogo ineliminabile dell'identità culturale impressa nel tempo, sono una vasta estensione territoriale, fatta di lontananza dai servizi diremmo essenziali; tuttavia la Sardegna nel territorio delle aree interne costituisce per le sue caratteristiche e potenzialità naturali e culturali, un ruolo cruciale per costruire nuovi futuri possibili per l'apprendimento e la convivenza civica.

Nella attuale prospettiva di desertificazione del territorio delle aree a bassa densità, molto spesso limitato dalla permanenza di regole impermeabili e infrastrutture obsolete, è auspicabile un possibile cambiamento, non programmato, se si allarga l'esplorazione a nuove forme d'apprendimento, in cui la scuola che si immerge e si collega più profondamente con i suoi luoghi di prossimità come una scuola aperta anche al tempo, che si prende il tempo e dilata i tempi dell'educazione, si diffonde nello spazio urbano dei piccoli centri².

Nonostante nei territori a bassa densità la presenza della scuola costituisca un presidio urbano, l'isolamento fra i piccoli centri abitati evidenzia ancora di più la distanza tra scuola e territorio, specialmente per quanto riguarda i primi cicli di istruzione che, pur garantendo il servizio, si trovano ad affrontare numeri e parametri al limite della norma. Purtroppo, la gestione di numeri ridotti costituisce malgrado le difficoltà, un evidente vantaggio trasformativo per gli ambienti educativi sperimentali. Infatti, osservando alcune piccole scuole³ di questi contesti, grazie ai forti legami fra le famiglie e il territorio, fra il Comune e la Scuola e la rispettiva crescita in termini politici e culturali e la prossimità delle relazioni, è auspicabile per gli ambienti di apprendimento il ruolo di presidio socioculturale. Questa possibilità comporta una diversa prospettiva urbana, una diversa relazione fra lo spazio esclusivamente scolastico e il significato di fare scuola. Affinché la scuola diventi il punto di incontro intergenerazionale in cui il rapporto tra la comunità e le istituzioni sia consolidato, è necessario avviare percorsi di coinvolgimento attivo con tutti i soggetti che partecipano al "progetto scuola": insegnanti, genitori, nonni, educatori, artisti, artigiani, imprenditori, volontari chiamati a co-progettare e cogestire le iniziative da intraprendere.

Puntando sulla dislocazione delle attività didattiche in spazi diversi dei piccoli centri urbani o dei quartieri come spazi complementari per promuovere la conoscenza del territorio, delle sue risorse artistiche, ambientali, antropologiche, è possibile un ritorno a una scuola di contesto, a una scuola che fa rete e diventa collettore di intenzioni ad alto valore etico, proprio là dove ristagna la disaffezione. Con l'esercizio dello sguardo e con le esperienze di immersione sul campo rinasce infatti il senso di appartenenza, di identità e di tutela. In particolare, il concetto di abitare, inteso in senso heideggeriano (1976) come prendersi cura dei luoghi, come pratica di continua contrattazione e appropriazione dello spazio urbano, un'attività costruttiva e di adattamento in continua evoluzione. Si parla di "scuola aperta" come risorsa pedagogica

consapevole, che si propone di sviluppare nel tempo il senso di responsabilità e di assunzione del rischio per la conquista da parte dei bambini, dei ragazzi e dei cittadini della propria libertà.

Questo andamento non è né univoco né riflessivo e i rapporti tra spazio, soggetto, comunità, le pratiche urbane e gli spazi dell'abitare, possono essere scritti, letti e riscritti in un processo in cui lo spazio è sì il prodotto dell'agire, ma anche e soprattutto la condizione per quell'agire.

Questo approccio consente di ampliare e di reinventare nei piccoli centri, *l'idea di scuola all'aperto* o, viceversa, di osservare *la città come aula* e di dar luogo ad arcipelaghi didattici non convenzionali e non noti.

L'arcipelago in questo caso “è un sistema di isole connesse, le enclave sono semplici isole. [...] È la connessione a rendere necessario e possibile l'arcipelago, mentre è la disconnessione a produrre l'enclave” (Petti, 2007: 22). La qualità positiva di una trasformazione si costruisce se l'arcipelago è il luogo dei flussi e degli scambi tra luoghi che effettivamente si configurano, chiusi, sparsi, spazialmente dispersi, dai margini forti e formati da spazi d'anomalie. Infatti, tramite questa immagine è possibile riferirci all'apprendimento in ambito urbano come un processo attivo di trasformazione potenziale che favorisce lo spazio di relazione, costruisce spazi connettivi, comprende una serie di energie di inclusione/esclusione, trascina gruppi di persone, circostanze e conoscenze, e fornisce particolari esiti. Orientare il progetto dello spazio alle pratiche di apprendimento implica quindi andare oltre una comprensione individuale e unilaterale dei fenomeni del cambiamento, a favore di un arcipelago prodotto collettivamente, in cui è possibile individuare quelle condizioni potenziali di relazione tra percezione e azione, *affordances* (Gibson, 1977) orientate alla conoscenza. In un piccolo centro, le diverse case (luoghi al chiuso o all'aperto codificati) che lo compongono sono abitate da persone che si conoscono, collaborano tra loro e si sostengono. Case aperte, perché ci si riconosce e stima reciprocamente. Le piazze, i giardini e cortili interni ed esterni, le terrazze, ambienti destinati a tutti per coltivare sé stessi e la comunità. Ogni piccolo centro non si distingue per le singole case che lo compongono, ma per il modo in cui queste si ricordano con loro. Gli interstizi, le piazze e le vie sono gli elementi che qualificano lo spazio abitato e che manifestano la vivacità dei suoi abitanti. Gli spazi comunitari sono tutti quelli che vengono percepiti come luoghi in cui i diversi soggetti della scuola si incontrano per attività non solamente didattiche. Con più o meno importanti interventi progettuali, è possibile alimentare diversificati spazi urbani dell'apprendimento nei piccoli centri abitati. L'idea che lo spazio sia un “luogo praticato” si

allinea al contempo all'idea che in questo piccolo centro la scuola e la strada siano due parti da fondere e dove poter diffondere, lo spazio della scuola, declinandolo da una molteplicità di luoghi diversi, con l'unico comune carattere di riconoscersi come *scuola-villaggio* (*scuola-strada*).

FIGURE DA PAGINA 196

Note

¹ Dalle interviste realizzate da Manlio Brigaglia, docente di Storia presso l'Università degli Studi di Sassari, al Provveditore agli Studi di Sassari, al maestro del Paidobus e ai bambini che lo frequentano (<http://www.sardegna.digitalibrary.it/index.php?xsl=626&id=26201>).

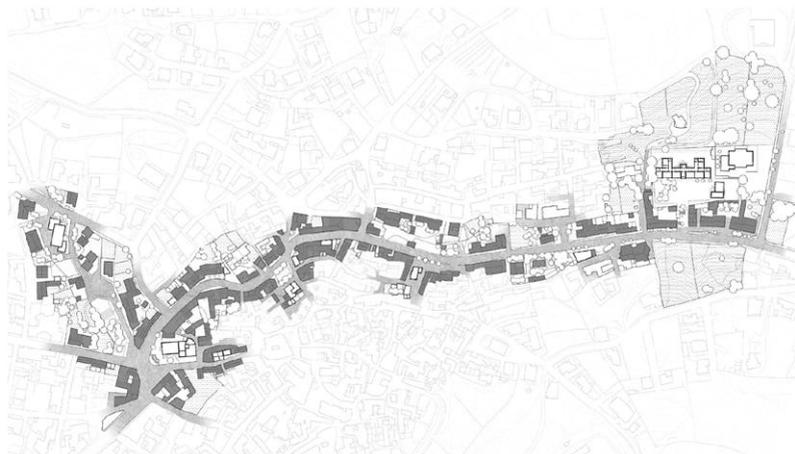
² A partire da questi presupposti teorici, gli esiti del laboratorio di progettazione architettonica, Progetto Urbano, Laboratorio di Progettazione Architettonica, I anno, a.a. 2020/2021, corso di Laurea Magistrale in Architettura del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari (docenti: M. Faiferri, L. Cabras; seminari di approfondimento: S. Bartocci, L. Pujia, F. Pusceddu), sviluppano una riflessione sugli spazi dell'apprendimento in rapporto alle aree interne della Regione Sardegna, fortemente influenzate dal fenomeno dello spopolamento. Questa dinamica assume delle proiezioni e degli scenari futuri allarmanti: nei prossimi 60 anni 31 dei 377 paesi della Sardegna forse non esisteranno più e oltre 250 comuni sono attualmente interessati da dinamiche di spopolamento. (Centro Regionale di Programmazione Regione Sardegna 2013).

³ In una ricognizione effettuata nel territorio con le amministrazioni, la ricerca condotta e qui tratteggiata, ha individuato come uno dei casi studio di riferimento nelle aree interne della Sardegna il territorio sul quale insistono i comuni di Lula, Onani, Bitti e Orune, ai piedi della catena calcarea del Montalbo, nello specifico un unico Istituto Comprensivo Statale che comprende differenti scuole presenti nei quattro comuni di Bitti, Orune, Lula e Onani per un numero totale di 497 alunni (a.a. 2018/2019). Nello specifico Onani (430 abitanti) con una scuola dell'infanzia. Bitti (3.100 abitanti) con tre plessi scolastici: una scuola primaria, una scuola secondaria di I grado e una scuola dell'infanzia. Orune (2.500 abitanti) con tre plessi scolastici: una scuola dell'infanzia, una scuola primaria e una scuola secondaria di I grado. Lula (1.400 abitanti) con tre plessi scolastici: una scuola primaria, una scuola secondaria di I grado e una scuola dell'infanzia.

Riferimenti:

- Attia S., Weyland B., 2013, “Costruire pedagogie”, in *Turris Babel, Architecture Foundation Alto Adige*, vol. 93, pp. 10-13;
- Bateson G., 1977, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi Edizioni, Milano;
- Bonesio L., 2007, *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia;
- Brigaglia M., 2005, *Panoramiche: la scuola sulla spiaggia* [online], Rai Sardegna, Roma, ID: 26201. Disponibile su: www.sardegna.digitalibrary.it/index.php?xsl=2436&id=26201 (ultima consultazione luglio 2022);
- Cacciari M., 1997, *L'arcipelago*, Adelphi, Milano;
- De Certeau M., 2001, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma;
- De Rossi A., a cura di, 2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma;
- Gibson J., 1977, “The theory of affordances”, in Shaw R., Bransford, J., a cura di, *Perceiving, acting, and knowing: Toward an ecological psychology*, pp.67-82, Erlbaum, Hillsdale;
- Ingold T., 2001, *Ecologia della cultura*, Meltemi, Milano;
- MIUR, 2013, *Strategia nazionale per le aree interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance. Documento tecnico allegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013* [online]. Disponibile su: www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 (ultima consultazione giugno 2021);
- Petti A., 2007, *Arcipelaghi e enclave. Architettura dell'ordinamento spaziale contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano;
- Tagliagambe S., 2016, *Idea di scuola. I presupposti e i cardini di una buona educazione*, Antonio Tombolini editore, Ancona.

[Arcipelago scuola] [A] *Lula, la scuola diffusa. Strutture spaziali generative di apprendimento.* Studentesse Giulia Ballone, Chiara Zuddas. [B e C] *Lula, la scuola e gli spazi aperti.* Studentesse Giulia Ballone, Chiara Zuddas. [D] *L'aula.* ILS, 2017. [E] *Spazi di relazione.* Rita Cuggia. [F] *Il Paidobus: la scuola mobile. Ideato nell'ambito di un "piano di miglioramento della scuola", 1956, Provincia di Sassari.* Archivio Etfas, Agenzia Laore Sardegna.





AUTORI:

SAMANTA BARTOCCI: architetta, ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il DADU dell'Università di Sassari, componente dell'unità di ricerca UNISS ProSA.

PHILIPPE BÉGUEY: architetto e urbanista, condirettore dello studio Créham a Bordeaux, consulente di XL Habitat, insegna in istituti e atenei francesi.

GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO: architetto, professore a contratto in Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia e presso la HafenCity Universität di Amburgo.

CLAUDIO CALVARESE: urbanista, principal di Avanzi-Sostenibilità per azioni.

ADRIANO CANCELLERI: sociologo, coordinatore Master U-Rise – Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale dell'Università Iuav di Venezia e docente “Laboratorio Etnografia” dell'Università di Padova.

FABRIZIA CANNELLA: architetta e dottoranda in Urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia.

MARCO CREMASCHI: professore di Urbanistica a Sciences Po, Parigi e membro dell'Institut Convergence Migration, studia in un approccio comparativo i grandi progetti urbani e l'accoglienza dei rifugiati in città.

MIRELLA D'ASCENZO: professoressa ordinaria di Storia della scuola e di Storia dell'educazione presso l'Università di Bologna.

ANNALUCIA D'ERCHIA: architetta, PhD in Architettura, Ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, dottoranda in Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei, collaboratrice dell'unità di ricerca POLIMI ProSA.

GIULIA DE CUNTO: architetta e dottoranda in Studi Urbani presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

FERNANDA DE MAIO: architetta e professoressa di Progettazione Architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, responsabile dell'unità di ricerca IUAV ProSA.

ALESSANDRO DE SAVI: architetto, dottorando presso l'Università Iuav di Venezia curriculum internazionale in architettura Villard de Honnecourt, dottorando dell'unità di ricerca IUAV ProSA.

ANTONELLA DI BARTOLO: dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale "Sperone-Pertini" di Palermo.

JACOPO LARENO FACCINI: laureato in Pianificazione e Politiche urbane, socio della cooperativa di ricerca sociale Codici Ricerca e Intervento, collaboratore alla ricerca presso il Politecnico di Milano.

MASSIMO FAIFERRI: architetto, professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il DICAAR dell'Università degli Studi di Cagliari, responsabile dell'unità di ricerca UNISS ProSA.

ALBERTO FERLENGA: architetto, professore di Progettazione Architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, coordinatore nazionale ProSA.

FRANCESCA FERLICCA: architetta, PhD in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio presso l'Università Iuav di Venezia.

MATTEO IANNELLO: architetto e ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Udine.

FABRIZIA IPPOLITO: architetta, professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, responsabile dell'unità di ricerca UNICAMPANIA ProSA.

CRISTIANA MATTIOLI: architetta, PhD in Governo e Progettazione del Territorio, ricercatrice in Urbanistica presso il DAStU del Politecnico di Milano.

GIANCARLO MAZZANTI: architetto, con studi post-laurea in Design industriale e architettura a Firenze, visiting professor presso prestigiose università come Harvard, Columbia e Princeton.

GIOVANNA MARCONI: ricercatrice di Urbanistica all'Università Iuav di Venezia, direttrice della Cattedra Unesco SSIIM sull'Inclusione Socio-Spaziale dei Migranti Internazionali.

ELENA MOSA: prima ricercatrice presso INDIRE, responsabile dell'unità di ricerca INDIRE ProSA.

STEFANO MUNARIN: professore di Urbanistica all'Università Iuav di Venezia, dove fa ricerca, insegna ed è referente del rettore per lo sport e il welfare.

NAUSICAA PEZZONI: architetta, PhD in Governo e Progettazione del Territorio, lavora in Città metropolitana di Milano e insegna Urban Planning al Politecnico di Milano.

FABRIZIO PUSCEDDU: architetto, PhD in Architettura e Ambiente presso il DADU dell'Università di Sassari, componente dell'unità di ricerca UNISS ProSA.

ALICE RANZINI: PhD in Pianificazione Territoriale e Politiche Pubbliche per il Territorio, assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Politecnico di Milano.

CRISTINA RENZONI: professoressa associata di Urbanistica presso il DASTU del Politecnico di Milano.

FABIO ROCCO: maestro di scuola primaria all'VII Istituto di Padova, coordinatore del Patto di Comunità e di numerosi progetti educativi di rete cittadini.

MASSIMO ROSSETTI: architetto, professore associato in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università Iuav di Venezia, componente dell'unità di ricerca IUAV ProSA.

CLAUDIA TINAZZI: architetto, ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano, componente dell'unità di ricerca POLIMI ProSA.

MARIA CHIARA TOSI: professoressa in Urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia.

PIER GIORGIO TURI: architetto e urbanista, responsabile del Laboratorio Città Sostenibile di ITER – Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile della Città di Torino.

FLAVIA VACCHER: architetta, borsista di ricerca presso la Fondazione universitaria Iuav di Venezia, assegnista dell'unità di ricerca IUAV ProSA.

PAOLA VIRGIOLI: architetta, assegnista del Dipartimento di Eccellenza IR.Ide IUAV 2019-2022, docente presso il Liceo Artistico Marco Polo di Venezia, collaboratrice dell'unità di ricerca IUAV ProSA.

VALENTINA ROSSELLA ZUCCA: architetta e dottoranda in Urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia.

■ ■ CityLab
● Cluster

Pensare come una città



dicembre 2022
stampato da Digital Team, Fano

Il *Cluster City Lab* si sviluppa entro una pluralità di campi disciplinari: architettura, urbanistica, pianificazione urbana e dei trasporti, politiche pubbliche, economia e design della comunicazione.

Le linee di lavoro si sviluppano attraverso azioni di ricerca interdisciplinari e convergenti, intrecciando i saperi e le competenze, con l'obiettivo di rispondere alle complesse domande che emergono dai processi di trasformazione del territorio contemporaneo.

Il soggetto principale delle ricerche, delle analisi e delle esplorazioni progettuali è la città e i territori italiani, con uno sguardo specifico sulla città metropolitana di Venezia e il territorio del Nord-Est.

CityLab vede la partecipazione e la collaborazione di diverse università nazionali e internazionali, tra cui Università Iuav di Venezia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Université Libre de Bruxelles, École nationale supérieure des arts visuels de La Cambre, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, École nationale supérieure d'architecture de Paris-Belleville.

ISBN 979-12-5953-040-0



9 791259 530400

20 euro

